

# CARTA DI GENOVA – ORIENTAMENTO E FORMAZIONE LAVORO

**La Carta di Genova e le riforme degli ultimi anni stanno cambiando la scuola e la professione docente cancellando la Scuola-Istituzione e sostituendola con un sistema di istruzione nel quale la scuola è scuola-servizio (indifferentemente alla persona o alle imprese).**



di **Gianluigi Dotti**

Il 27 novembre 2021, al salone *Job&Orienta* di Verona, l'assessora regionale della Liguria, Ilaria Cavo, ha consegnato ufficialmente al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che ha dimostrato grande apprezzamento, la *Carta di Genova*, il documento programmatico per la riforma dell'orientamento che le Commissioni congiunte di Istruzione, Università e Ricerca (X Commissione) e Formazione e lavoro (XI Commissione) della Conferenza delle Regioni hanno scritto e approvato a Genova il 17 novembre 2021 in occasione del *Salone Orientamenti React*.

**Il documento, condiviso all'unanimità dagli assessori regionali, costituisce una proposta programmatica formulata dalle Regioni al Ministero dell'Istruzione e al legislatore per una Riforma dell'orientamento che non si ferma a quello regionale.**

**Il coordinatore della Commissione Istruzione, Università e Ricerca, Claudio Di Berardino, assessore della Regione Lazio, afferma che la Carta di Genova "pone le basi per aprire un confronto a livello nazionale sulla riforma dell'orientamento della scuola e della formazione per mettere in campo nuove competenze e professionalità utili a rimettere in moto l'ascensore sociale e, soprattutto, a rispondere alle esigenze del mercato del lavoro chiamato in questo periodo a profondi cambiamenti".**

Le dettagliate richieste delle Regioni, come riportato dal sito della regione Liguria, si possono così sintetizzare<sup>1</sup>:

- didattica orientativa a partire dalla scuola primaria (e non solo dalla secondaria);
- inserimento nell'organico delle scuole di ogni ordine e grado del profilo professionale dell'*orientatore*;
- formazione iniziale e in servizio dei docenti per attrezzarli opportunamente alle attività di orientamento trasversali e funzionali alla didattica orientativa;
- evoluzione del Pto (le attività di alternanza scuola lavoro) con logica orientativa e interattiva con le realtà del territorio;
- moduli di orientamento con attività laboratoriali di almeno 30 ore in tutti i livelli di istruzione;
- rafforzamento dei piani formativi individualizzati (Pif) in linea con quanto previsto per gli istituti di formazione professionale.

La Carta di Genova, va segnalato, prevede nei progetti di orientamento e formazione la pre-

senza di testimonial del mondo delle aziende e l'introduzione nell'organico delle scuole di una nuova figura professionale, quella dell'*orientatore*, che si chiede sia inserita nella Riforma del reclutamento.

Il documento si inquadra nelle numerose iniziative nate per intercettare i progetti del PNRR e degli altri fondi europei con l'obiettivo, come ricorda l'assessora Cavo, di "ridurre il mismatch tra professionalità ricercate dalle aziende e quelle realmente disponibili, per aggredire il fenomeno della dispersione scolastica e dei Neet." **Come già illustrato sul numero di settembre 2021 di questa rivista, il PNRR prevede la Riforma del sistema di orientamento** con l'introduzione di "moduli di orientamento formativo" di circa 30 ore rivolti agli studenti della secondaria di primo e secondo grado e un massiccio investimento, circa un miliardo, di euro che mira a costruire un sistema di formazione online di qualità per il personale della scuola.

**Un esempio di come agiscono queste politiche attive del lavoro e formazione proposte dalle regioni lo si ha con il Patto del lavoro nel settore del turismo** della regione Liguria, sottoscritto anche dalle parti sociali (le organizzazioni sindacali confederali). La Regione Liguria, come afferma il Presidente, Giovanni Toti, "grazie ad un sistema integrato tra formazione e politiche del lavoro, è da sempre attenta a fornire le professionalità richieste dalle aziende". In questo sistema le istituzioni regionali lavorano "per accorciare la differenza tra formazione e richiesta di figure professionali, mettendo in campo misure mirate e innovative che coinvolgono, oltre agli enti di formazione, anche le aziende interessate a formare per occupare"<sup>2</sup>.

All'interno del Patto di Genova come ha dichiarato l'assessora Cavo si è definita la cosiddetta linea C, la formazione a sportello, finanziata con ben 5 milioni di euro "per permettere alle aziende che hanno necessità di formare nuove figure, di presentare domanda, d'accordo con l'ente di formazione, per un corso specifico per il quale si impegna ad assumere il 60% dei soggetti formati e ricevere così il supporto economico per la sua realizzazione".

**Nelle parole dell'assessora emerge chiaramente la consapevolezza che "il tema della formazione si intreccia con quello dell'orientamento", proprio per questo dichiara che la regione Liguria continuerà a "sostenere tutte le iniziative che, coinvolgendo le imprese nei piani di formazione, andranno incontro in maniera diretta alle loro necessità".**

Con la *Carta di Genova* e le conseguenti scel-

te politiche si rafforza la politica dell'istruzione che abbraccia criticamente l'impostazione economicista del PNRR e degli ultimi governi, **per la quale, in ottemperanza alle indicazioni dell'Europa, gli investimenti nel sistema di istruzione e ricerca hanno la prioritaria finalità di supportare le imprese e l'economia.**

**Le criticità da segnalare sono numerose ad iniziare dal fatto** che si pretende di intervenire sul sistema di istruzione nazionale con modifiche ordinamentali e didattiche, che peraltro coinvolgono il principio di libertà di insegnamento, pensate su base regionale; una sorta di autonomia differenziata potenziata senza un supporto legislativo.

Un elemento di forte preoccupazione, perché prelude alla privatizzazione del sistema di istruzione, è l'input di finanziare con i soldi pubblici le imprese che fanno la formazione delle studentesse e degli studenti (infatti nel PNRR sono previsti numerosi incentivi per i privati).

Inoltre, mandare a regime l'orientamento e la formazione delle studentesse e degli studenti già dalla scuola primaria in partenariato con le aziende affidandoli ad una figura diversa dagli insegnanti, l'*orientatore*, significa mettere la scuola pubblica statale al servizio delle imprese e del mercato del lavoro, stravolgendo la specificità del mandato costituzionale affidato alla scuola per l'istruzione e la formazione delle giovani generazioni. Senza contare che così il ruolo dei docenti diventa ancillare, sempre più secondario e sostituito da figure che non hanno nulla a che fare con i principi della Costituzione, orientati ad educare al pensiero critico.

L'istruzione e la formazione in questo contesto diventano un semplice "addestramento", non solo professionale, ma anche etico/morale fatto a spese della fiscalità generale e a vantaggio delle singole aziende (pubblicizzare i costi e privatizzare i profitti).

L'istruzione e la formazione sottratte alla scuola e agli insegnanti perdono completamente il valore formativo previsto dalla Costituzione, trasformandosi in un servizio che segue le logiche del mercato.

In conclusione anche la *Carta di Genova* e le riforme degli ultimi anni stanno cambiando la scuola e la professione docente cancellando la Scuola-Istituzione e sostituendola con un sistema di istruzione nel quale la scuola è scuola-servizio (indifferentemente alla persona o alle imprese).

<sup>1</sup><http://www.regioni.it/home/istruzione-carta-di-genova-sullo-orientamento-2880/>

<sup>2</sup><https://www.regione.liguria.it/component/publiccompetitions/document/32759.html?view=document&id=32759:patto-per-il-lavoro-nel-settore-del-turismo&Itemid=>